



## “Guardiamo negli occhi i bambini di Gaza”

BARACK OBAMA

È UN onore essere qui con voi a Gerusalemme. Mi trovo qui, oggi, consapevole del fatto che per entrambe le nostre nazioni questi sono tempi complessi. Considerati i legami tra i nostri Paesi, credo che il vostro futuro sia legato al nostro. Vorrei concentrarmi sui modi in cui potremmo collaborare.

# “Provate a guardare il mondo con gli occhi dei bimbi di Gaza. Aiutateci a realizzare la pace”

## Il presidente Usa ai giovani di Gerusalemme

BARACK OBAMA

(segue dalla prima pagina)

RIGUARDANO tre aree che definiranno la nostra epoca: sicurezza, pace e prosperità. Inizierò dalla sicurezza. Quando penso alla sicurezza di Israele, penso a bambini come Osher Twito, che ho incontrato a Sderot, bambini della stessa età delle mie figlie che si coricano nel terrore che un missile possa atterrare nella loro cameretta semplicemente per ciò che sono e per dove vivono. È per questo che abbiamo investito nel sistema “Iron Dome”, perché quei bambini meritano sonni tranquilli. E per questo che abbiamo detto che Israele non può accettare di subire attacchi missilistici da Gaza e ci siamo battuti per il diritto di Israele a difendersi.

So che per i giovani israeliani i problemi di sicurezza affondano le loro radici più nell'esperienza che nella pressante minaccia con cui convivono. Molti dei vostri vicini rifiutano il vostro diritto a esistere. È per questo che la sicurezza

del popolo ebraico in Israele è così importante — perché non può mai essere data per scontata.

La questione è: quale tipo di futuro può aspettarsi Israele? E questo mi porta al tema della pace. Credo che il popolo israeliano desideri davvero la pace e che abbia ogni diritto a essere scettico sulla possibilità di conseguirla. Oggi però Israele si trova a un bivio. Si potrebbe essere tentati dall'idea di abbandonare le frustrazioni che accompagnano la ricerca della pace. Vi chiedo però di considerare tre punti.

Primo: la pace è necessaria. Anzi, rappresenta l'unica via verso una reale sicurezza. Visto l'andamento demografico a ovest del Giordano, l'unico modo in cui Israele può resistere in quanto Stato ebraico e democratico è dato dalla realizzazione di una Palestina indipendente e attuabile. Considerata la frustrazione della comunità internazionale, Israele deve invertire la tendenza a isolarsi. E considerato il progredire della tecnologia, l'unico modo in cui il popolo israeliano può davvero essere protetto è attraverso l'as-

senza di guerra — poiché nessun muro è sufficientemente alto e nessun “Iron Dome” sufficientemente forte da impedire a ogni nemico di infliggere dolore.

Secondo: la pace è giusta. Non c'è dubbio che Israele abbia cercato il dialogo con fazioni palestinesi che hanno scelto la via del terrore. È per questo che la sicurezza dev'essere al centro di qualsiasi accordo. Tuttavia, anche il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla giustizia dev'essere riconosciuto. Mettetevi nei loro panni, guardate il mondo attraverso i loro occhi: non è giusto che una bambina palestinese non possa crescere in un proprio Stato, e debba convivere con un esercito straniero che ogni singolo giorno controlla i movimenti dei suoi genitori. Non è giusto che la violenza dei coloni contro i palestinesi rimanga impunita. Non è giusto impedire ai palestinesi di coltivare le proprie terre; limitare la possibilità di uno studente a spostarsi all'interno della Cisgiordania, o allontanare le famiglie palestinesi dalle loro case. La risposta non sta nell'occupazione,

né nell'espulsione. Così come gli israeliani hanno costruito uno Stato nella loro patria, i palestinesi hanno il diritto di essere un popolo libero nella propria terra.

Il che mi porta al terzo punto: la pace è possibile. Occorrerà condurre dei negoziati, ma l'obiettivo a cui dovranno portare non è certo un segreto: due Stati per due popoli. Vi saranno dei contrasti sul modo in cui raggiungerlo, e il cammino sarà costellato da scelte difficili. Gli Stati arabi dovranno adattarsi a un mondo cambiato. I palestinesi dovranno riconoscere che Israele sarà uno Stato ebraico e gli israeliani che la continua espansione dei territori occupati è controproducente. Ho suggerito alcuni principi sul territorio e la sicurezza. Per il momento però, mettete da parte progetti e procedure: vi chiedo di pensare, invece, a ciò che può essere fatto per favorire la fiducia tra la gente.

Quattro anni fa mi trovavo al Cairo, di fronte a una folla di giovani. Da un punto di vista politico e religioso, sembrerebbero appartenere a un mondo a parte. Ma i loro desideri non sono così diversi

### AGLI STUDENTI

Pubblichiamo il discorso tenuto dal presidente statunitense Barack Obama (nella foto) agli studenti riuniti nel Jerusalem Convention Center



dai vostri. Altrettanto è vero dei giovani palestinesi che ho incontrato questa mattina a Ramallah, e dei giovani palestinesi che desiderano un'esistenza migliore a Gaza.

È da qui che inizia la pace: non solo dai progetti dei governanti, ma dal cuore dei popoli; non solo da un processo pianificato con attenzione, ma dai rapporti quotidiani che intercorrono tra coloro che vivono insieme in questa terra. Molti diranno che un tale cam-

biamento non è possibile. Tenete però a mente questo: Israele ha la saggezza di vedere il mondo per quello che è, ma anche il coraggio di vedere il mondo per come dovrebbe essere.

Questo mi porta all'ultimo tema: la prosperità. Tramite il talento e il duro lavoro, gli israeliani hanno portato questo piccolo Paese all'avanguardia dell'economia globale. Uno dei grandi paradossi di questa regione sta nel fat-

to che molto di ciò che la gente desidera — istruzione e imprenditorialità — può essere trovato in Israele. Credo che una maggiore sicurezza e una pace duratura possano incrementare questo potenziale di prosperità.

Qui, in questa piccola striscia di terra che è stata al centro di tragedie e trionfi, gli israeliani hanno costruito qualcosa che 65 anni fa pochi sarebbero riusciti a immaginare. Oggi, mentre assistiamo al

crepuscolo della generazione che fondò Israele, voi — i giovani di Israele — dovete reclamare il futuro. Tocca a voi scrivere il prossimo capitolo della storia di questa grande nazione. Confido nel fatto che ci aiuterete a realizzare questa promessa e nutro la speranza che riusciremo ad attingere a quanto di meglio vi è in noi per vincere, dopo così tante guerre, la battaglia per la pace. E riparare questo mondo.

(Traduzione di Marzia Porta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sicurezza L'autodeterminazione

Penso ai vostri bambini che hanno l'età delle mie figlie, che si coricano nel terrore che un missile possa atterrare nella cameretta

Anche il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione dev'essere riconosciuto. La risposta non sta nell'occupazione

## Il diritto

Credo che il popolo desideri davvero la pace e che abbia ogni diritto a essere scettico sulla possibilità di conseguirla

## L'obiettivo

Occorrerà condurre dei negoziati, ma l'obiettivo a cui dovranno portare non rappresenta certo un segreto: due Stati per due popoli

